



La Santa Sede

*PREGHIERA DEI CARCERATI DI SUA SANTITÀ PIO XII**

O Divino Prigioniero del santuario, che per amor nostro e per la nostra salvezza hai voluto non solo rinchiuderti negli stretti limiti della umana natura e nasconderti poi sotto i veli delle specie sacramentali, ma anche vivere continuamente nella cella dei tabernacoli, ascolta la nostra supplica, che giunge sino a te da dentro queste spranghe e questi muri, e brama di esprimerti tutto il nostro affetto, ma anche il nostro dolore e il vivo bisogno che sentiamo di te nelle nostre tribolazioni, e soprattutto nella privazione della libertà, che tanto ci affligge.

Forse ad alcuni di noi una voce dice nel fondo della coscienza che non siamo colpevoli, e soltanto un funesto errore giudiziario ci ha condotti in questo carcere; allora il nostro conforto sarà di ricordare che anche tu, la più augusta di tutte le vittime, fosti condannato innocentissimo.

O forse ci tocca invece di abbassare gli occhi, di occultare il rossore del volto e di batterci il petto; però anche allora non ci manca il rimedio di gettarci nelle tue braccia, sicuri che tu sai comprendere tutti gli errori, perdonare tutti i peccati e restituire generosamente la tua grazia a chi ritorna a te pentito.

E infine vi sono talvolta nella vita terrena tante ricadute nella colpa, che anche i migliori fra gli uomini finiscono col diffidare di noi, e noi stessi quasi non sappiamo donde cominciare il cammino nuovo della rigenerazione; però, nonostante tutto, nel più recondito dell'anima nostra sussurra una parola di fiducia e di conforto, la parola tua, che ci promette, se vogliamo tornare al bene, l'aiuto della tua luce e della tua grazia.

Fa, o Signore, che mai non dimentichiamo come il giorno della prova è la occasione più propizia per purificare gli spiriti, praticare le più alte virtù e acquistare i maggiori meriti; fa che nei nostri cuori dolenti non penetri il disgusto che tutto dissecca, la sfiducia che non lascia campo al sentimento della fraternità; il rancore che prepara il cammino ai cattivi consigli, e teniamo sempre presente che, nel toglierci la libertà del corpo, nessuno ha potuto privarci di quella dello spirito, che nelle lunghe ore della nostra solitudine può elevarsi fino a te per meglio conoscerti e amarti ogni giorno più.

Dà, o Redentore divino, aiuto e rassegnazione ai nostri cari, che piangono la nostra assenza; dà la pace e la tranquillità a questo mondo, che ci ha respinti, ma che noi amiamo e a cui promettiamo nell'avvenire la nostra collaborazione di buoni cittadini; e ottienici che i nostri dolori siano a molte anime di salutare esempio e le preservino così dal pericolo di seguire le nostre stesse vie. Ma soprattutto accordaci la grazia di credere fermamente in te, di sperare filialmente in te e di amar sempre te, che col Padre e lo Spirito Santo vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia!

Die 10 Aprilis 1958

Ssmus Dominus Noster Pius Div. Prov. Pp. XII partialem trium annorum Indulgentiam benigne concedere dignatus est in favorem christifidelium, qui, in carcere detenti, supra relatam orationem saltem corde contrito ac devote recitaverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

N. Card. CANALI, *Paenitentiaris Maior*

I. Rossi, *a secretis*

L. + S.

**Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII, XX,*
Ventesimo anno di Pontificato, 2 marzo - 9 ottobre 1958, pp. 536-537
Tipografia Poliglotta Vaticana
